



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0666

Mercoledì 03.11.2010

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Benedetto XVI ha incontrato gruppi di pellegrini e di fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa si è soffermato sulla figura di Santa Margherita d'Oingt.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi nelle diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica.

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

con Margherita d'Oingt, di cui vorrei parlarvi oggi, siamo introdotti nella spiritualità certosina, che si ispira alla sintesi evangelica vissuta e proposta da san Bruno. Non ci è nota la sua data di nascita, benché qualcuno la collochi intorno al 1240. Margherita proviene da una potente famiglia di antica nobiltà del Lionese, gli Oingt. Sappiamo che la madre si chiamava pure Margherita, che aveva due fratelli - Guiscardo e Luigi - e tre sorelle: Caterina, Isabella e Agnese. Quest'ultima la seguirà in monastero, nella Certosa, succedendole poi come priora.

Non abbiamo notizie circa la sua infanzia, ma dai suoi scritti possiamo intuire che sia trascorsa tranquilla, in un ambiente familiare affettuoso. Infatti, per esprimere l'amore sconfinato di Dio, ella valorizza molto immagini

legate alla famiglia, con particolare riferimento alle figure del padre e della madre. In una sua meditazione prega così: "Bel dolce Signore, quando penso alle speciali grazie che mi hai fatto per tua sollecitudine: innanzi tutto, come mi hai custodita fin dalla mia infanzia, e come mi hai sottratta dal pericolo di questo mondo e mi hai chiamata a dedicarmi al tuo santo servizio, e come mi hai provvista in tutte quelle cose che mi erano necessarie per mangiare, bere, vestire e calzare, (e lo hai fatto) in tal modo che non ho avuto occasione di pensare in tutte queste cose che alla tua grande misericordia" (Margherita d'Oingt, *Scritti spirituali*, Meditazione V, 100, Cinisello Balsamo 1997, p. 74).

Sempre dalle sue meditazioni, intuimo che entrò nella Certosa di Poiteins in risposta alla chiamata del Signore, lasciando tutto e accettando la severa regola certosina, per essere totalmente del Signore, per stare sempre con Lui. Ella scrive: "Dolce Signore, io ho lasciato mio padre e mia madre e i miei fratelli e tutte le cose di questo mondo per tuo amore; ma questo è pochissimo, poiché le ricchezze di questo mondo non sono che spine pungenti; e chi più ne possiede più è sfortunato. E per questo mi sembra di non aver lasciato altro che miseria e povertà; ma tu sai, dolce Signore, che se io possedessi mille mondi e potessi disporne a mio piacimento, abbandonerei tutto per amore tuo; e quand'anche tu mi dessi tutto ciò che possiedi in cielo e in terra, non mi riterrei appagata finché non avessi te, perché tu sei la vita dell'anima mia, né ho né voglio avere padre e madre fuori di te" (*ibid.*, Meditazione II, 32, p. 59).

Anche della sua vita nella Certosa possediamo pochi dati. Sappiamo che nel 1288 ne divenne la quarta priora, incarico che mantenne fino alla morte, avvenuta l'11 febbraio 1310. Dai suoi scritti, comunque, non emergono particolari svolte nel suo itinerario spirituale. Ella concepisce tutta la vita come un cammino di purificazione fino alla piena configurazione a Cristo. Cristo è il Libro che va scritto, va inciso quotidianamente nel proprio cuore e nella propria vita, in particolare la sua passione salvifica. Nell'opera *Speculum*, Margherita, riferendosi a se stessa in terza persona, sottolinea che per grazia del Signore "aveva inciso nel suo cuore la santa vita che Dio Gesù Cristo condusse sulla terra, i suoi buoni esempi e la sua buona dottrina. Ella aveva messo così bene il dolce Gesù Cristo nel suo cuore che le sembrava perfino che questi le fosse presente e che tenesse un libro chiuso nella sua mano, per istruirla" (*ibid.*, I, 2-3, p. 81). "In questo libro ella trovava scritta la vita che Gesù Cristo condusse sulla terra, dalla sua nascita all'ascesa al cielo" (*ibid.*, I, 12, p. 83).

Quotidianamente, fin dal mattino, Margherita si applica allo studio di questo libro. E, quando l'ha ben guardato, inizia a leggere nel libro della propria coscienza, che rivela le falsità e le menzogne della sua vita (cfr *ibid.*, I, 6-7, p. 82); scrive di sé per giovare agli altri e per fissare più profondamente nel proprio cuore la grazia della presenza di Dio, per far sì, cioè, che ogni giorno la sua esistenza sia segnata dal confronto con le parole e le azioni di Gesù, con il Libro della vita di Lui. E questo perché la vita di Cristo sia impressa nell'anima in modo stabile e profondo, fino a poter vedere il Libro all'interno, ossia fino a contemplare il mistero di Dio Trinità (cfr *ibid.*, II, 14-22; III, 23-40, p. 84-90).

Attraverso i suoi scritti, Margherita ci offre qualche spiraglio sulla sua spiritualità, permettendoci di cogliere alcuni tratti della sua personalità e delle sue doti di governo. È una donna molto colta; scrive abitualmente in latino, la lingua degli eruditi, ma scrive pure in franco provenzale e anche questo è una rarità: i suoi scritti sono, così, i primi, di cui si ha memoria, redatti in questa lingua. Vive un'esistenza ricca di esperienze mistiche, descritte con semplicità, lasciando intuire l'ineffabile mistero di Dio, sottolineando i limiti della mente nell'afferrarlo e l'inadeguatezza della lingua umana nell'esprimerlo. Ha una personalità lineare, semplice, aperta, di dolce carica affettiva, di grande equilibrio e acuto discernimento, capace di entrare nelle profondità dello spirito umano, di coglierne i limiti, le ambiguità, ma pure le aspirazioni, la tensione dell'anima verso Dio. Mostra una spiccata attitudine al governo, coniugando la sua profonda vita spirituale mistica con il servizio alle sorelle e alla comunità. In questo senso è significativo un passo di una lettera a suo padre: "Mio dolce padre, vi comunico che mi trovo tanto occupata a causa dei bisogni della nostra casa, che non mi è possibile applicare lo spirito in buoni pensieri; infatti ho tanto da fare che non so da quale lato girarmi. Noi non abbiamo raccolto grano nel settimo mese dell'anno e i nostri vigneti sono stati distrutti dalla tempesta. Inoltre, la nostra chiesa si trova in così cattive condizioni che siamo obbligati in parte a rifarla" (*ibid.*, Lettere, III, 14, p. 127).

Una monaca certosina delinea così la figura di Margherita: "Attraverso la sua opera ci rivela una personalità affascinante, dall'intelligenza viva, orientata verso la speculazione e, allo stesso tempo, favorita da grazie mistiche: in una parola, una donna santa e saggia che sa esprimere con un certo umorismo un'affettività tutta

spirituale" (Una Monaca Certosina, *Certosine*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Roma 1975, col. 777). Nel dinamismo della vita mistica, Margherita valorizza l'esperienza degli affetti naturali, purificati dalla grazia, quale mezzo privilegiato per comprendere più profondamente ed assecondare con più prontezza e ardore l'azione divina. Il motivo risiede nel fatto che la persona umana è creata ad immagine di Dio, e perciò è chiamata a costruire con Dio una meravigliosa storia d'amore, lasciandosi coinvolgere totalmente dalla sua iniziativa.

Il Dio Trinità, il Dio amore che si rivela nel Cristo l'affascina, e Margherita vive un rapporto di amore profondo verso il Signore e, per contrasto, vede l'ingratitude umana fino alla viltà, fino al paradosso della croce. Ella afferma che la croce di Cristo è simile alla tavola del parto. Il dolore di Gesù sulla croce è paragonato a quello di una madre. Scrive: "La madre che mi portò in grembo, soffrì fortemente, nel darmi alla luce, per un giorno o per una notte, ma tu, bel dolce Signore, per me sei stato tormentato non una notte o un giorno soltanto ma per più di trent'anni [...]; quanto amaramente hai patito a causa mia per tutta la vita! E allorché giunse il momento del parto, il tuo travaglio fu tanto doloroso che il tuo santo sudore divenne come gocce di sangue che scorrevano per tutto il tuo corpo fino a terra" (*ibid.*, Meditazione I, 33, p. 59).

Margherita, evocando i racconti della Passione di Gesù, contempla questi dolori con profonda compassione: "Tu sei stato depresso sul duro letto della croce, in modo tale da non poterti muovere o girare o agitare le tue membra così come suol fare un uomo che patisce un grande dolore, poiché sei stato completamente steso e ti sono stati conficcati i chiodi [...] e [...] sono stati lacerati tutti i tuoi muscoli e le tue vene. [...] Ma tutti questi dolori [...] ancora non ti bastavano, tanto che volesti che il tuo fianco venisse squarciato dalla lancia così crudelmente da far sì che il tuo docile corpo fosse del tutto arato e straziato; e il tuo prezioso sangue sgorgava con tanta violenza da formare una larga strada, quasi fosse un grande ruscello". Riferendosi a Maria afferma: "Non c'era da meravigliarsi che la spada che ti ha spezzato il corpo sia anche penetrata nel cuore della tua gloriosa madre che tanto amava sostenerti [...] poiché il tuo amore è stato superiore a tutti gli altri amori" (*ibid.*, Meditazione II, 36-39.42, p 60s).

Cari amici, Margherita d'Oingt ci invita a meditare quotidianamente la vita di dolore e di amore di Gesù e quella di sua Madre, Maria. Qui è la nostra speranza, il senso del nostro esistere. Dalla contemplazione dell'amore di Cristo per noi nascono la forza e la gioia di rispondere con altrettanto amore, mettendo la nostra vita a servizio di Dio e degli altri. Con Margherita diciamo anche noi: "Dolce Signore, tutto ciò che hai compiuto, per amore mio e di tutto il genere umano, mi provoca ad amarti, ma il ricordo della tua santissima passione dona un vigore senza eguali alla mia potenza d'affetto per amarti. E' per questo che mi sembra [...] di aver trovato ciò che ho così tanto desiderato: non amare niente altro che te o in te o per amore tuo" (*ibid.*, Meditazione II, 46, p. 62).

A prima vista questa figura di certosina medievale, come pure tutta la sua vita, il suo pensiero, appaiono molto lontani da noi, dalla nostra vita, dal nostro modo di pensare e di agire. Ma se guardiamo all'essenziale di questa vita, vediamo che tocca anche noi e dovrebbe divenire essenziale anche nella nostra esistenza.

Abbiamo sentito che Margherita ha considerato il Signore come un libro, ha fissato lo sguardo sul Signore, lo ha considerato come uno specchio nel quale appare anche la propria coscienza. E da questo specchio è entrata luce nella sua anima: ha lasciato entrare la parola, la vita di Cristo nel proprio essere e così è stata trasformata; la coscienza è stata illuminata, ha trovato criteri, luce ed è stata pulita. Proprio di questo abbiamo bisogno anche noi: lasciare entrare le parole, la vita, la luce di Cristo nella nostra coscienza perché sia illuminata, capisca ciò che è vero e buono e ciò che è male; che sia illuminata e pulita la nostra coscienza. La spazzatura non c'è solo in diverse strade del mondo. C'è spazzatura anche nelle nostre coscienze e nelle nostre anime. È solo la luce del Signore, la sua forza e il suo amore che ci pulisce, ci purifica e ci dà la retta via. Quindi seguiamo santa Margherita in questo sguardo verso Gesù. Leggiamo nel libro della sua vita, lasciamoci illuminare e pulire, per imparare la vera vita. Grazie.

[01512-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ [Sintesi della catechesi in lingua francese](#) ◦ [Sintesi della catechesi in lingua inglese](#) ◦ [Sintesi della catechesi in lingua tedesca](#) ◦ [Sintesi della catechesi in lingua spagnola](#) ◦ [Sintesi della catechesi in lingua portoghese](#) ◦ [Sintesi della catechesi in lingua francese](#)

Chers frères et sœurs,

Née vers 1240 dans la région de Lyon, Marguerite d'Oingt nous introduit à la spiritualité des Chartreux, telle que saint Bruno l'a vécue et proposée. Femme très cultivée, de grand équilibre et de fin discernement, Marguerite a été une Prieure remarquable sachant unir sa vie spirituelle avec le service de ses consœurs et de la communauté. Grande mystique, elle considérait les richesses de ce monde comme misère et pauvreté, et quitta tout pour s'attacher totalement au Seigneur. Avec intelligence et droiture, elle conçut toute sa vie comme un chemin de purification jusqu'à la pleine configuration au Christ. Celui-ci est le Livre qui doit être écrit dans le cœur et dans la vie de chacun, pour y fixer profondément la présence divine. Ardente dans ses désirs et réaliste face à ses limites, elle nous enseigne que chaque personne humaine est appelé à construire avec Dieu une merveilleuse histoire d'amour. De la contemplation de l'amour du Christ pour nous, naissent la force et la joie de répondre par autant d'amour, en mettant notre vie au service de Dieu et des autres. Comme elle, puissions-nous dire : « Doux Seigneur, que tout ce que tu as fait par amour pour moi et pour le genre humain, me pousse à t'aimer davantage ! ».

J'accueille avec joie les pèlerins francophones présents ce matin, en particulier le Collège Hellénique de Thessalonique, en Grèce. Recueillant le message de Sainte Marguerite d'Oingt, je vous invite à contempler chaque jour la vie de Jésus et de sa Mère, Marie. Vous y trouverez le sens de l'existence, et vous aurez la force et la joie de vous mettre au service de Dieu et du prochain. Bon pèlerinage à tous !

[01513-03.01] [Texte original: Français]

◦ Sintesi della catechesi in lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

Our catechesis today deals with Marguerite d'Oingt, a thirteenth-century Carthusian prioress and mystic. Marguerite's writings, which include the earliest known examples of Provençal French, were inspired by the evangelical spirituality of Saint Bruno; they reveal her fine sensibility and her deep desire for God. Marguerite viewed life as a path of perfection leading to complete configuration to Christ, above all in the contemplation of his saving passion. She imagined the Lord's life, his words and his actions, as a Book which he holds out to us, a Book to be studied and imprinted on our hearts and lives, until the day we read it from within, in the contemplation of the Blessed Trinity. Marguerite's writings, filled with imagery drawn from family life, radiate a warm love of God and deep gratitude for his grace which purifies our affections and draws us more closely to him. The life and writings of Marguerite d'Oingt invite us to meditate daily on the mystery of God's infinite love, revealed above all in the sufferings of Christ on the Cross, and to find in it the strength and joy to place our lives at his service and that of our brothers and sisters.

As I welcome all the English-speaking visitors this morning, I am especially pleased to greet the delegation from the Anti-Defamation League, as well as the representatives of Pittsburgh's Jewish and Catholic communities. Upon them and upon all the English-speaking visitors present at today's Audience, especially the pilgrim groups from Ireland, Denmark, Sweden, Japan, the Philippines, Canada and the United States of America, I invoke the Almighty's abundant blessings of grace and peace.

[01514-02.01] [Original text: English]

◦ Sintesi della catechesi in lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Mit Marguerite d'Oingt, der ich meine heutige Katechese widme, wenden wir uns einer weiblichen Stimme der Kartäuserspiritualität zu. Die Kartäuser, die nach der streng asketisch-kontemplativen Regel des hl. Bruno leben, haben schöne geistliche Früchte hervorgebracht und im Mittelalter auch große Verbreitung gefunden. Sie haben die spätere *Devotio moderna* vorbereitet, die sich die konkrete Nachahmung Christi im persönlichen Alltag zur Aufgabe machte. Über das Leben der Marguerite d'Oingt ist uns nicht viel bekannt. Sie entstammte einer

adeligen Familie aus der Gegend von Lyon und wurde 1288 Priorin des Kartäuserinnenklosters von Poleteins. Und dort ist sie auch im Jahre 1310 gestorben. Aus ihrer Feder sind mehrere kleinere Werke bekannt, die eigentlich nur für den Privatgebrauch gedacht waren. Nur die Schrift *Speculum* – »Spiegel« – wurde bei einem späteren Generalkapitel des Ordens zur Verbreitung freigegeben. Grundlage des Buches ist eine Vision, bei der Christus der Ordensfrau mit einem Büchlein in der Hand erscheint, das über und über mit Schriftzeichen bedeckt ist. Das geöffnete Buch gleicht einem Spiegel, in dem die Ordensfrau das irdische Leben Jesu, seine Demut, seine Geduld und seinen Gehorsam bis zum Tod vor dem Hintergrund ihres eigenen Lebens betrachtet. Sie erkennt ihr eigenes Unvermögen. Zugleich spiegelt sich Christus in ihr selbst und regt sie an, ihm mit beharrlichem Willen nachzufolgen, Leiden und Mißgeschick zu ertragen, sich an der Liebe Gottes zu erfreuen und den Himmel zu ersehnen. Der Inhalt des Buches wird immer mehr in ihr eigenes Herz eingeschrieben, so daß ihr Leben und das Leben Christi ineinander gehen. Auf diese Weise entsteht eine konkrete Liebesbeziehung zu Christus, dem sie immer mehr zugehört. Er nimmt sogar die Stelle ihrer Eltern bei ihr ein, denn sie sagt in einem Gebet: »Weder habe ich, noch will ich Vater und Mutter haben außer Dir.« Mit diesen Worten will sie nicht ihre familiären Bande geringschätzen – sie hat im Gegenteil ihre Familie sehr geliebt –, sondern zum Ausdruck bringen, daß Gottes Liebe alle menschlichen Empfindungen übersteigt. Das eigentlich Wesentliche, das sie uns sagen will, ist, daß wir gleichsam im Leben Christi wie in einem Buch lesen, uns selber davon anrühren lassen, daß wir unser eigenes Gewissen unter das Licht dieses Lebens stellen, es davon berühren, erneuern und reinigen lassen. Dieses Zuhören, Hinschauen auf Christus und von ihm das Leben zu lernen, unser Gewissen zu reinigen: Das ist es, was sie uns sagen will und was auch für uns Tag um Tag richtunggebend sein sollte.

Ganz herzlich begrüße ich die Pilger und Besucher deutscher Sprache, und natürlich heute besonders die Seminaristen des Erzbischöflichen Studienseminars St. Michael in Traunstein, mein eigenes Seminar, wie ihr wißt. Marguerite d'Oingt sei uns ein Vorbild, der Liebe Gottes zu uns mit einem freudigen Einsatz für unsere Mitmenschen zu antworten. Der Herr begleite euch auf allen euren Wegen.

[01515-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Con Margarita de Oingt, de la que hoy quisiera hablaros, nos acercamos a la espiritualidad de los Cartujos, inspirada en la síntesis evangélica propuesta por San Bruno. Margarita nació entorno al año mil doscientos cuarenta en el seno de una poderosa familia de la antigua nobleza de Lyon. No tenemos noticias de su infancia, pero de sus escritos se deduce que debió trascorrir en un clima sereno y afectuoso. Como respuesta a la llamada del Señor, entró en la Cartuja de Poleteins, de la que fue Priora hasta su muerte, en mil trescientos diez. Margarita concibió su vida como un camino de purificación hasta la plena configuración con Cristo, cuya Pasión salvadora hallaba escrita en su corazón como en un libro. Ella, con sus escritos, intentaba edificar a los demás y fijar más profundamente en su interior la gracia de la presencia de Dios. Descubrimos también algunos rasgos de su espiritualidad y de sus dotes de gobierno. Tuvo una vida rica de experiencias místicas, descritas con sencillez y en las que se puede intuir algo del inefable misterio de Dios.

Saludo a los grupos de lengua española, en particular a los peregrinos de Alcobendas, así como a los demás fieles provenientes de España, México y otros países latinoamericanos. Os invito a que me acompañéis con vuestra ferviente oración durante el próximo fin de semana, en el que realizaré una visita pastoral a Santiago de Compostela, uniéndome así a los peregrinos que llegan hasta los pies del Apóstol en este Año Santo. Iré también a Barcelona, donde tendré la alegría de dedicar el maravilloso templo de la Sagrada Familia, obra del genial arquitecto Antoni Gaudí. Voy como testigo de Cristo Resucitado, con el deseo de llevar a todos su Palabra, en la que pueden encontrar luz para vivir con dignidad y esperanza para construir un mundo mejor. Muchas gracias.

[01516-04.01] [Texto original: Español]

◦ Sintesi della catechesi in lingua portoghese

Queridos irmãos e irmãs,

No ano 1288, foi eleita Priora da Cartuxa de Poleteins (França) Margarida de Oingt. Dotada de uma personalidade simples, linear e afectuosa, concebe a vida inteira como um caminho de purificação até à plena configuração com Cristo. Ele é o Livro que havemos de gravar diariamente no nosso coração e na nossa vida, de modo especial a sua paixão salvífica. Desde manhã cedo, Margarida dedica-se ao estudo deste Livro; quando o contemplou bem, começa a ler no livro da sua consciência, que lhe revela a falsidade e as mentiras da sua vida, se comparada com as palavras e as acções de Jesus, com o Livro da vida d'Ele. Da contemplação do amor de Cristo por nós, nascem a força e a alegria de responder com igual amor, colocando a nossa vida ao serviço de Deus e dos outros.

Prezados peregrinos de língua portuguesa, a minha saudação amiga para todos, de modo particular para os fiéis brasileiros das dioceses de Bragança Paulista e de Passo Fundo. Sei que buscais a imensidade de Deus para os horizontes demasiado estreitos, onde a vida por vezes se perde e agoniza. Cristo é o caminho para o infinito que buscais: pode parecer estreita a passagem, mas o resultado é maravilhoso, como no-lo asseguram os Santos. De coração vos dou a minha Bênção, extensiva às vossas famílias.

[01517-06.01] [Texto original: Português]

● **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Saluto in lingua polacca** ◦ **Saluto in lingua ungherese** ◦ **Saluto in lingua croata** ◦ **Saluto in lingua italiana** ◦ **Saluto in lingua polacca**

Serdecznie witam polskich pielgrzymów. Minione dni, w których wspominaliśmy wszystkich świętych i wszystkich wiernych zmarłych, uświadomiły nam na nowo, że nasze życie „zmienia się, ale się nie kończy”, a wszyscy jesteśmy wezwani do świętości. Oby każdy dzień przeżywany w miłości Boga i bliźniego przybliżał nas do chwały świętych w niebie. Na tej drodze niech wam towarzyszy Boże błogosławieństwo.

[Do un cordiale benvenuto ai pellegrini polacchi. I giorni scorsi, nei quali abbiamo commemorato tutti i santi e tutti i fedeli defunti, di nuovo ci hanno ricordato che la nostra vita "non è tolta ma trasformata", e che tutti siamo chiamati alla santità. Ogni giorno vissuto nell'amore di Dio e del prossimo ci avvicini alla gloria dei santi in cielo. In questo cammino vi accompagni sempre la benedizione di Dio.]

[01518-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ **Saluto in lingua ungherese**

Isten hozta a magyar zarándokokat! Szeretettel köszöntelek Benneteket, elsősorban a győri, a bányagyszováti és a szombathelyi csoportot. Tegnapelőtt tartottuk Mindenszentek ünnepét, megemlékezve mindazokról, akik számunkra utat mutatnak a mennyei dicsőség felé. Az ő példájuk nyomán törekedjünk mi is az evangélium melletti tanúságtételre. Apostoli áldással. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

[Il mio saluto ai pellegrini ungheresi, specialmente ai membri dei gruppi venuti da Győr, Bányagyszovát e da Szombathely. L'altro ieri abbiamo celebrato la solennità di Tutti i santi che ci hanno preceduto nella gloria celeste. Possa il loro esempio spingerci ad una vita di autentica testimonianza del Vangelo. Volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01519-AA.01] [Testo originale: ungherese]

◦ **Saluto in lingua croata**

Radosno pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike! U vjери i ljubavi proživite ovozemaljski život čineći dobro te se jednom pridružili Svima Svetima u nebeskoj slavi. Hvaljen Isus i Marija!

[Con gioia saluto e benedico tutti i pellegrini Croati. Vivete su questa terra nella fede e nell'amore, facendo il bene, affinché un giorno possiate unirvi a tutti i santi nella gloria celeste. Siano lodati Gesù e Maria!]

[01520-AA.01] [Testo originale: croato]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo ora un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare alla delegazione della città di Manoppello, guidata dal Vescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte, e alle Suore della Presentazione di Maria Santissima al Tempio. Cari amici, vi ringrazio di cuore per la vostra presenza, ed auspico che quest'incontro rafforzi in voi generosi propositi di testimonianza evangelica e di impegno nel servizio del bene comune.

Rivolgo il mio saluto ai giovani, ai malati ed agli sposi novelli. La Solennità di Tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti, che abbiamo appena celebrato, come pure la prossima memoria di San Carlo Borromeo, di cui ricorre il quarto anniversario della canonizzazione, ci offrono l'opportunità di riflettere, ancora una volta, sull'autentico significato dell'esistenza terrena e sul suo valore per l'eternità.

Questi giorni di riflessione e di preghiera costituiscano per voi, cari giovani, un invito a imitare l'eroismo dei Santi, che hanno speso la vita a servizio di Dio e del prossimo. Siano di grande conforto per voi, cari ammalati, associati al mistero della passione di Cristo. Diventino un'occasione propizia per voi, cari sposi novelli, per comprendere sempre meglio che siete chiamati a testimoniare con la vostra reciproca fedeltà l'amore infinito con cui Dio circonda ogni uomo.

[01521-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0666-XX.01]
